

Il Mattinale

Roma, venerdì 11 aprile 2014

11/04

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

SIAMO TUTTI CON BERLUSCONI!

INDICE

SONDAGGIO TECNE':

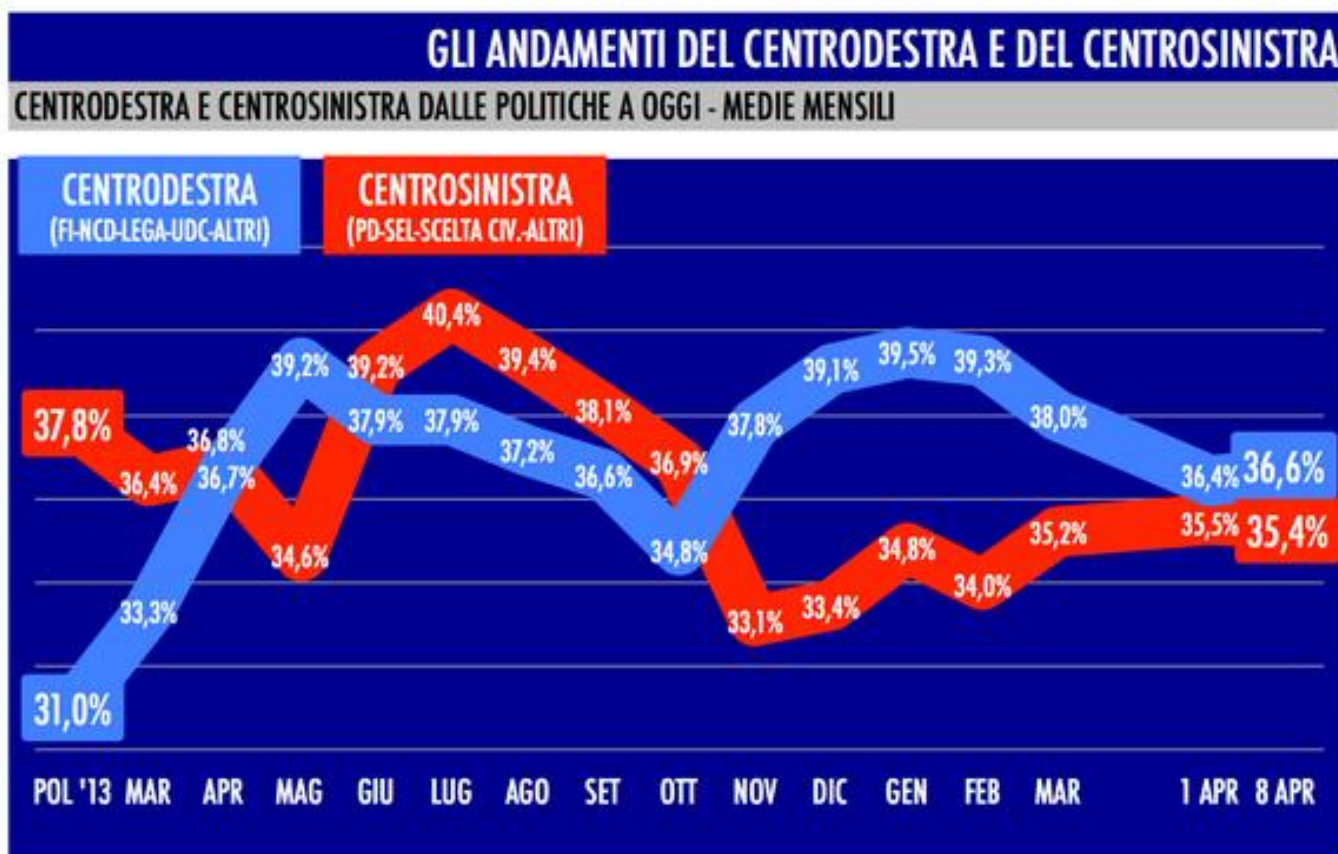
Vantaggio del Centrodestra di 1,2 punti sul Centrosinistra!

<i>Parole chiave</i>	p. 3
1. <i>Editoriale/1 – L'attesa continua. Tra amarezza e buonsenso</i>	p. 5
2. <i>Editoriale/2 – La settimana nera di Renzi che insiste a far volare palloncini colorati</i>	p. 6
3. <i>Tutte le bugie sulla manovra elettorale di Renzi</i>	p. 9
4. <i>80 euro in più per 10 milioni di persone? Forse. Di certo li pagano gli altri 31 milioni</i>	p. 11
5. <i>Niente fiducia a un governo che dà una mancia di 80 euro e poi porta via tutto con la tassa sulla casa (On. Daniele Capezzone)</i>	p. 13
6. <i>Editoriale/3 – Eni e altre gigantesche bazzecole</i>	p. 16
7. <i>Il caos delle riforme: legge elettorale e Senato indigeste per Renzi. Guerriglia nel Pd</i>	p. 17
8. <i>Renzi usa le donne per farsi pubblicità e sperare di ottenere una legittimazione popolare in Europa</i>	p. 23
9. <i>Una legge danna-Italia e salva-pasticci (On. Rocco Palese)</i>	p. 25
10. <i>La Vigilessa di Firenze. L'incredibile storia di Renzi</i>	p. 27
11. <i>La crisi ucraina e quelle energetica: il ruolo ponte dell'Italia si faccia sentire</i>	p. 29
12. <i>Le nostre idee per un programma per l'Europa</i>	p. 31
13. <i>Tivù tivù. E Gubitosi diventò un agnellino</i>	p. 37
14. <i>Rassegna stampa</i>	p. 39
15. <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i>	p. 40
16. <i>Il meglio di...</i>	p. 43
17. <i>Ultimissime</i>	p. 46
18. <i>Sondaggi</i>	p. 47
<i>I nostri must</i>	p. 48
<i>Per saperne di più</i>	p. 49



SONDAGGIO TECNE' (10 aprile 2014) Vantaggio del Centrodestra di 1,2 punti sul Centrosinistra!

TECNE'
conoscenza e strategia



IIM

Parole chiave

Berlusconi/1 – Attesa, amarezza, buon senso.

Berlusconi/2 – Nessuno finga di dimenticarlo: è innocente.

Berlusconi/3 – È stato, è e sarà sempre lui lo statista che combatte per la democrazia e la libertà. E noi con lui, al suo fianco, a fianco dei 200 milioni di voti.

Pd – Il sindaco di Bari Michele Emiliano viene fatto fuori dalle candidature per le elezioni europee per dare spazio alle cinque donne capilista, utilizzate da Renzi per farsi pubblicità e propaganda. E questi sarebbero democratici? Hanno davvero perso il senso della misura.

La vigilessa – L'incredibile e surreale storia di Renzi che si porta la capessa della Polizia municipale di Firenze in un ruolo chiave a Palazzo Chigi. La Corte dei Conti lo blocca. Ma conosce le leggi o solo le amicizie?

Supernova – Il Pd è una supernova gonfiata ad arte dai sondaggisti inchinati al nuovo Re(nzi), poi esplode. Come il Pd. Il momento di gloria è destinato a svanire: si tratta di una lucentezza effimera.

Tilt – Palazzo Chigi è in tilt. Renzi e Delrio stanno sconvolgendo la Presidenza del Consiglio dei ministri, proponendo bizzarre rotazioni di incarichi in tutti i dipartimenti (si veda il caso Manzione). Si tengano pronti gli amici degli amici.

Formigoni – Siamo garantisti e la sanità lombarda è la migliore d'Europa. Ma un po' più di umiltà farebbe bene alla sua immagine caraibica.

De Benedetti/1 – Ieri visita dell'Ingegnere a Palazzo Chigi. D'altronde un buon capo deve sempre controllare l'operato dei suoi nominati. Anche futuri. Ogni riferimento è puramente casuale.

De Benedetti/2 – Cosa è andato a fare De Benedetti a Palazzo Chigi da Renzi? Nessuno lo dice, nessuno lo racconta. Strano... C'entreranno qualcosa la questione Sorgenia, Repubblica e simili? A pensare male in questo caso non si sbaglia mai.

Copertura – Ma delle coperture nessuno ne parla più? Come si può discutere del Def prescindendo dalla spiegazione su come trovare le coperture? Per le risposte citofonare a Palazzo Chigi...

80 euro – Gli 80 euro in busta paga promessi da Renzi verranno mangiati quasi tutti dalla Tasi.

“Bonus” – Tutti dubbi di una manovra spericolata per la fregola di vincere le elezioni europee e amministrative drogandole con mance fiscali ed elettorali.

Legge elettorale – Napolitano ha insistito a lungo sull'urgenza di fare la riforma della legge elettorale ma dopo la sentenza della Corte Costituzionale la priorità non sembra più essere quella. Perché i tempi si stanno allungando così?

Riforme – A parte quella del Senato, sulle altre riforme nessuno sa nulla. Eppure il Paese ne ha bisogno come l'aria.

Manovra – La manovra proposta da Renzi è inconsistente, dannosa per l'economia e pericolosa per la crescita. Esattamente il contrario di quello di cui hanno bisogno gli italiani che non hanno lavoro e non arrivano alla fine del mese.

Nomine – L'assalto alle nomine che sta facendo il governo è forse la vera ragione dell'andata al potere di Renzi? Ah saperlo...

Ci spezzi il cuore – Cara Fiat, tutte le volte che delocalizzi parte della tua produzione fai piangere il nostro cuore d'italiani. Siamo un Paese che ti ha sempre aiutato, cerca di restituirci il favore invece di impacchettare le autovetture non gradite dei tuoi dipendenti.

#Santorostaisereno – Un Santoro tutto ringalluzzito ieri sera. Poverino, va capito, gli ascolti del programma sono in caduta libera e lui ricorre, ancora una volta, alla sua ossessione: il leitmotiv della puntata è “Berlusconi al tramonto”, “siamo alla fine politica di Berlusconi”, con tanto di fumetti a colori. Queste rimangono solo illusioni, Santoro lo sa bene, ma si accontenta di blandirle come un'arma nel suo disservizio pubblico.

Quel pasticciaccio brutto del "Salva Roma ter" – Ennesimo uso distorto della decretazione d'urgenza. Un provvedimento omnibus che ripropone norme già affrontate e bocciate nelle precedenti puntate: "Salva Roma 1" e "Salva Roma 2". Basta con l'aumento delle tasse locali, basta con le patrimoniali mascherate. Se Renzi vuole il bene del Paese tagli sperperi e sprechi della spesa pubblica!

Schifani – Il suo (centro)sinistro presagio rimarrà tale. In un'intervista rilasciata a Barbara Romano (Libero) non esclude che alcuni senatori di FI passino a breve con Ncd. Rimarrà deluso. Poi sostiene che “la scommessa di Ncd è stata quella della coerenza”: lo ringraziamo per averci regalato una bella risata.

(1)

Editoriale/1 – L'attesa continua. Tra amarezza e buonsenso

L'attesa continua. Attesa insieme ad una certezza: **l'innocenza dell'uomo Silvio Berlusconi**, del cittadino Silvio Berlusconi, dello statista Silvio Berlusconi.

Per questo il sollievo registrato, e giustamente, dopo il consenso da parte del Procuratore generale di Milano dato alle richieste della difesa, resta intriso di **amarezza**. L'**ingiustizia**, come dicevano nel '68, è a monte.

E non c'è lenimento per lui, la sua famiglia, e la sua gente, insieme alla quale ci stringiamo alla sua persona. Sempre Silvio Berlusconi ha agito diffondendo il bene e la prosperità.

Tocca ora al Tribunale di sorveglianza stabilire quale sia la forma di applicazione della pena che – se come di norma accade in quella sede quando pm e difesa concordano – consentirà comunque **agibilità politica** al leader dei moderati, facendo prevalere il buon senso con “la messa in prova”.

C'è un'altra certezza, che attingiamo alla testimonianza sempre data dal nostro Presidente, e che ci conforta pensando anche al futuro del nostro Paese e dei nostri figli: **dal male Silvio Berlusconi ha sempre saputo trarre il bene. Per l'Italia, per tutti.**

IIM

(2)

**Editoriale/2 – La settimana nera di Renzi che
insiste a far volare palloncini colorati.
Glieli faremo scoppiare a uno a uno.
Il trucco degli 80 euro è svelato: sono un bonus,
e domani chissà. Addavenì Berlusconi**

É stata **la settimana nera di Renzi**. Questo ci potrebbe persino rallegrare, se fosse la premessa perché questa maggioranza del “primo forno” lasciasse il posto a chi sia scelto effettivamente dai cittadini con il voto.



Il fatto è che la seconda maggioranza, in cui siamo implicati per la **riforma elettorale e quelle costituzionali**, è **impaniata**, guidata da una **tempistica rallentatissima** e ingannatrice studiata per impedire che si vada alla resa dei conti dinanzi ai cittadini elettori, fingendo di agitarsi molto, di volere tutto subito. Balle rosse e gialle.

É la classica ammuina della marina borbonica, in salsa fiorentina. Qui non siamo neanche alla Prima Repubblica, ma al **regno borbonico di Matteriello**, che sta in groppa con i suoi ciarpami di finto mago agli italiani.

Ci farebbero piacere le scivolate e gli inciampi di Renzi se a pagare le sciagurate scelte del premier riguardo a **tasse** (che crescono) e ad

economia (che scende) fosse solo la sua cerchia di illusionisti del tweet. Purtroppo a rimetterci è l'Italia. Perciò non siamo per il tanto peggio tanto meglio, e cerchiamo di evitare che sia dal primo sia dal secondo forno esca la rovina delle famiglie e delle imprese.

Vediamo di nero che è successo. Si è rivelata la **bugia degli 80 euro**. C'è stato un arretramento linguistico che svela il trucco.

Infatti non si parla più di modifica dell'Irpef per consentire con uno sgravio fiscale il leggero gonfiarsi delle buste paga dei dipendenti con reddito fino a 25 mila euro. Si dice **“bonus”**. Tradotto: regalo, una tantum, gratifica. Non qualcosa di stabile, per sempre. No.

Infatti i denari che si vorrebbero destinare a questa mancia non arrivano, come noi abbiamo da subito denunciato, da coperture strutturali, ma da risorse momentanee e da passaggi di denaro dalla tasca di alcuni italiani a quella di altri italiani. **Sia chiaro: non dai ricchi ai poveri.**

Ma da categorie che **Renzi ha scelto come sua clientela elettorale a quelli che sono i dannati del renzismo**: partite Iva, artigiani, commercianti, pensionati. Gli altri 28 milioni di italiani contribuenti che però non rientrano nelle preferenze del nostro.

Come ha detto in Aula il Presidente della Commissione finanze, **Daniele Capezzone**, altro che quattordicesima per i meno abbienti. Il 16 dicembre, quando i proprietari di case (l'80 per cento degli italiani) dovranno pagare la **Tasi** si troveranno senza tredicesima...

Altro inciampo clamoroso. Renzi ha cercato di far passare nel **Salva-Roma** un **Salva-Firenze** che obbediva all'esigenza di sanare i pasticci da lui combinati quand'era sindaco in fatto di promozioni e stipendi a dirigenti.

Non c'è riuscito per la nostra opposizione, che ha svelato l'inghippo. Ma la figuraccia resta.

Come figuracce restano quelle di pretendere la nomina della capessa dei vigili di Firenze a responsabile del delicatissimo **DAGL** (Dipartimento Affari Giuridici e Legali) della Presidenza del Consiglio. La **Corte dei Conti** ha sentenziato che non aveva titoli, cioè competenze.

E questo sarebbe uno che riconosce i meriti... I meriti o gli amici del giro stretto?

Se non fosse chiaro, abbiamo distinto il **primo forno** (compiti ordinari del governo) dal **secondo** (legge elettorale e riforme). Fingiamo per un attimo non siano legati dalla legge fisica del sifone.

Se cade uno cade anche l'altro. Ovvio. Il fatto è che Berlusconi è un grande statista e un uomo di parola. Sta ai patti.

Non smonta un accordo siglato solennemente al Nazareno il **18 gennaio** senza aver fatto di tutto per non tagliare il filo di un dialogo tra avversari che si legittimano. Il fatto è che finora è stato solo **Berlusconi**, con il patrimonio dei suoi **200 milioni di voti raccolti in vent'anni**, a legittimare l'interlocutore, che non ne ha raccolto nemmeno uno in elezioni politiche.

Renzi aveva preso il comando nel suo partito dichiarando il 18 dicembre, subito dopo le primarie, che la riforma elettorale era urgentissima, roba da fare subito, anzi ieri. Invece prima l'ha spostata a febbraio, poi a marzo. Ora il **Def** dice: entro settembre. Buffoneria. Che ne dice il Capo dello Stato? Che rispetto è della Corte costituzionale?

Renzi non fa altro che modificare, rimandare, insabbiare, per spostare tutto a dopo le elezioni europee, dove conta di fare il botto non grazie a fatti positivi e a scelte coraggiose, ma solo per gli illusionismi da mago Balengo.

Be', **Berlusconi è in campo, ci penserà il nostro leader a farlo tornare alla realtà.**

(3)

Tutte le bugie sulla manovra elettorale di Renzi

Riflettori puntati sul **Documento di economia e finanza (Def)** presentato lo scorso 8 aprile dal **Governo Renzi**, che ora passa all'esame delle Camere per poi finire sotto la lente di ingrandimento della Commissione europea che lo deve approvare.

L'OTTIMISMO
ALLA BASE
DELLA
FILOSOFIA
DEL DEF

SPENDING
&
SPENDING



(Fonte: la Repubblica)

Le reazioni a livello nazionale ed internazionale non si sono fatte attendere. I contenuti e la solidità dei numeri all'interno del documento in realtà non convincono.

COMMISSIONE EUROPEA.

Cautela arriva da Bruxelles dove la decisione del governo di invocare le "circostanze eccezionali" nel Def per rimandare il pareggio strutturale

di bilancio al 2016 rappresenta una scelta rischiosa. **Simon O'Connor**, portavoce del commissario agli Affari economici e monetari, **Olli Rehn**, ricorda che l'Italia deve assicurare il calo del debito pubblico (che quest'anno secondo il Fondo Monetario Internazionale toccherà quota 134,5%) e il rispetto del percorso di aggiustamento dei conti concordato. Qui può nascondersi un problema se la Commissione (deputata anche ad approvare la sussistenza delle circostanze eccezionali) non troverà all'interno del Def elementi di riduzione strutturale sufficienti.

ECONOMIST. Secondo il settimanale londinese gli stretti margini in cui Renzi dovrà operare potrebbero essere facilmente oltrepassati. Per l'Economist le previsioni di crescita del governo quest'anno sono forse un po' troppo ottimistiche. Oltre ai dubbi sul fatto che la rivalutazione delle quote di Bankitalia possa costituire un aiuto di Stato illegale, il

settimanale fa notare che quasi un terzo dell'aumento delle entrate per finanziare il taglio delle tasse deriva da misure *una tantum* che potrebbero non materializzarsi.

FASSINA. L'ex viceministro dell'Economia e delle Finanze sottolinea come il **Def** e il **Decreto Lavoro** perseverino sulla linea sbagliata dell'austerità cieca e della svalutazione del lavoro, e definisce grave e autolesionistica la parte sulle privatizzazioni. In riferimento all'intervento sull'Irpef, inoltre, Fassina spiega come il provvedimento, accompagnato da tagli di spesa e maggiori imposte, non è d'aiuto alla domanda interna e alla ripresa.



LA COPERTURA

dello scorso ottobre; con gli aumenti delle addizionali comunali e regionali.

Per i restanti 31 milioni che non rientrano nel provvedimento (di cui 10 milioni di **incapienti**), invece, l'aumento della tassazione effettiva si traduce inevitabilmente in più spese. In pratica la Cgia suggerisce che con il provvedimento di taglio dell'Irpef, così come pensato dal governo Renzi, quelli che ci perdono sono il triplo di quelli che ci guadagnano. Bene no? No.

Matteo Renzi per il momento tira dritto per la sua strada, speriamo non inciampi in una delle numerose buche presenti sul suo cammino.

IIM

(4)

80 euro in più per 10 milioni di persone? Forse. Di certo li pagano gli altri 31 milioni

A partire dal prossimo mese di maggio la **busta paga degli italiani** con redditi inferiori ai 25.000 euro lordi dovrebbe essere più consistente.

Il condizionale in questo caso è d'obbligo. Eh già, non bisogna dimenticare che il **Documento di Economia e Finanza (Def)** deve

ricevere l'approvazione della Commissione europea.

Ma bando ai tecnicismi.

L'aumento delle **detrazioni Irpef** presentate nel Def per i redditi inferiori ai 25.000 euro lordi all'anno si traduce in un aumento di 80 euro netti al mese che consente ai beneficiari, in base allo studio presentato dalla **Cgia di Mestre**, di abbassare il carico fiscale rispetto al 2013 di:



- 1.117 euro per una famiglia bireddito (target considerato: reddito familiare composto da capofamiglia con reddito annuo lordo di 23.000 euro e coniuge con reddito annuo lordo di 20.000 euro);
- 501 euro per una famiglia monoreddito (target considerato: reddito familiare composto da capofamiglia con reddito annuo lordo di 23.000).

Buone notizie? Purtroppo no.

Le dichiarazioni del segretario della Cgia di Mestre, **Giuseppe Bortolussi**, ci riportano subito con i piedi per terra: *“In questo confronto non abbiamo tenuto conto dell’aggravio fiscale che le famiglie subiranno dall’introduzione della nuova tassa sui servizi indivisibili, ovvero la **Tasi**. Altresì, non abbiamo considerato l’effetto negativo, che varrà su tutti i 12 mesi di quest’anno, dovuto all’aumento dell’Iva scattato nell’ottobre scorso”*.

La domanda è: **di questi 80 euro netti in più al mese quanti ne rimarranno realmente nelle tasche degli italiani?** Pochi.

Inoltre, quante persone beneficeranno realmente degli sgravi Irpef inseriti nel Def?

La risposta la fornisce ancora una volta il segretario Bortolussi: *“Il problema si pone per coloro che non potranno beneficiare del taglio dell’Irpef, come i **lavoratori autonomi e i pensionati**, e per tutti i contribuenti che dichiarano un **reddito superiore ai 25.000 euro lordi all’anno**. Se escludiamo i 10 milioni circa di incapienti e i 10 milioni che beneficeranno degli 80 euro mensili in più in busta paga, **rimangono altri 21 milioni di contribuenti: per questi, il peso delle tasse è destinato ad aumentare”**.*

Più del 50% dei contribuenti, pertanto, non solo non riceve alcun vantaggio dal provvedimento ma si ritrova anche a pagare più tasse.

In particolare, tutti gli italiani con redditi che superano la soglia fatidica dei 25.000 euro lordi annui restano a bocca asciutta.

Oltre a non poter godere degli sgravi Irpef ipotizzati dal Governo, subiranno in busta paga gli effetti negativi dell’aumento delle addizionali comunali e regionali andando quindi incontro a un ulteriore aumento della tassazione effettiva. Complimenti.

Questa è la realtà. **E i sindacati che ne pensano?**

IIM

(5)

Niente fiducia a un governo che dà una mancia di 80 euro e poi porta via tutto con la tassa sulla casa (On. Daniele Capezzone)

“**S**ignor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi,

il gruppo di Forza Italia voterà «no» alla questione di fiducia posta dal Governo su questo decreto e questa sera, nella dichiarazione di voto finale, il collega Palese, capogruppo in Commissione bilancio, esprimerà le nostre valutazioni critiche su tanti aspetti di questo provvedimento.

In questa sede di dibattito sulla fiducia, io farò due considerazioni tra loro intrecciate, una di carattere politico generale, direi strategico, e l'altra assolutamente interconnessa alla prima, legata alla **questione TASI** e, quindi, **alla tassa sulla casa, che oggi viene assunta, ereditata e aggravata da questo Governo e si tratta del primo grande errore politico del Governo Renzi**, che, peraltro, secondo quanto abbiamo letto e ascoltato, sarà presto seguito da un secondo errore, quello della tassazione aggravata del risparmio. E dico risparmio, non si parli di rendite, perché se ci sono anche i conti deposito bisogna parlare di risparmio.

Comincio proprio dalla TASI. **Da oggi la TASI**, l'odiata tassa sulla prima casa, reintrodotta sotto falso nome dal Governo Letta-Alfano durante – presumo – il dormiveglia delle cosiddette sentinelle antitasse, **può anche essere chiamata «tassa Renzi» o, se si preferisce, «patrimoniale Renzi»**.

Me ne dispiaccio, avendo noi indicato a Renzi un percorso fiscale diverso, fatto di veri tagli di spesa e di veri tagli di tasse, resi possibili da quella delega fiscale sulla quale noi di Forza Italia abbiamo lavorato in prima linea. Invece, il Governo – come dicevo – parte dalla conferma, e anzi dal peggioramento, della tassa sulla casa e poi minaccia di aggravare la tassazione sul risparmio: due cose – lo sottolineo a beneficio dei colleghi della maggioranza – che rischiano di vanificare l'effetto dell'intervento sull'IRPEF, che peraltro riguarda solo i dipendenti, mentre i proprietari di case sono l'80 per cento degli italiani.

Per questo, in Commissione abbiamo posto in discussione i **nostri emendamenti al decreto sulla finanza locale** su due piani rispetto a questa materia. Da un lato, verso l'obiettivo massimo dell'**abolizione secca della tassa sulla prima casa**. Noi ne abbiamo proposto l'abolizione in modo serio, con coperture ineccepibili: o attraverso la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione o attraverso il taglio lineare di questi acquisti. Governo e maggioranza hanno detto «no» e devono, dunque, assumersi la responsabilità davanti agli italiani di una ingiusta tassazione sulla casa.

Dall'altro lato, abbiamo anche agito verso un obiettivo minimale di trasparenza contro un vero **rischio di imbroglio sulle detrazioni**. In Commissione, infatti, Governo e maggioranza, votando contro un nostro emendamento, si sono purtroppo rifiutati di vincolare integralmente alle detrazioni, come pure era stato promesso a parole più volte ai cittadini nella comunicazione pubblica delle scorse settimane, l'aumento ulteriore dello 0,8 per mille, quello deciso dal Governo Renzi. A questo punto – attenzione! – i comuni possono destinare anche il ricavato di questo 0,8, o parte di esso, non alle detrazioni, ma ad altro, a spesa corrente, non alle detrazioni a beneficio di cittadini e famiglie. È una scelta che riteniamo grave e inaccettabile.

Ci si è detto da parte della maggioranza: ma state tranquilli, la norma c'è già. Sì, rispondiamo, ma è vaga. Ci si dice ancora: ma state tranquilli, i comuni non si esporranno a subire ricorsi. Rispondiamo: e perché mai dobbiamo aspettare i ricorsi, magari di milioni di italiani, in 8.100 comuni o aspettare 8.100 controlli o aspettare 8.100 interventi della Corte dei conti? Non sarebbe stato meglio porre un argine prima, chiaro e condiviso da tutti?

Mi spiego ancora una volta: io voglio prendere il caso di un sindaco in buona fede (perché è sempre dalla buona fede che occorre partire). Se, per fare detrazioni di livello a suo avviso accettabile, paragonabile a quelle della vecchia IMU, gli basta lo 0,3 rispetto allo 0,8 aggiuntivo, con la norma attuale, votata da voi, potrà utilizzare il restante 0,5 in spesa corrente. Quindi **il risultato sarà: più spesa e più tasse, esattamente ciò a cui diciamo «no».**

Così come diciamo «no» alla tassazione complessiva sulla prima casa: e qui sta la considerazione politica generale, direi strategica, che faccio senza polemiche, ma davvero in spirito di dialogo, come fanno i colleghi della Commissione finanze. E non ci si dica che la tassazione sulla prima casa c'è in tanta parte del mondo, perché in nessuna parte del mondo occidentale abbiamo l'80 per cento dei cittadini proprietari di prima casa, come in Italia. Quindi, da noi il paragone non regge e il danno di una tassa sulla prima casa è devastante.

Il punto – dicevo – è strategico. Se il Governo dice – e su questo è d'accordo con noi e noi con il Governo – che occorre una scossa positiva, uno shock economico positivo, e infatti pensa – a mio avviso è poco, ma va comunque bene – ai **famosi 80 euro** (ancora da vedere) sia pure per una piccola parte della popolazione, se fa

questo, ma che shock e che scossa potrà mai realizzare se, contemporaneamente, all'80 per cento dei cittadini dà una botta sulla prima casa? Gli autonomi avranno solo la botta e pure i dipendenti si vedranno togliere, con la mano sinistra, ciò che sarà stato loro dato con la mano destra. Lo dico sorridendo, ma sorridendo amaramente.

Renzi dice che ci sarà una quattordicesima? Peccato che il giorno 16 dicembre, giorno del pagamento della TASI, sarà intanto tolta agli italiani la tredicesima.

E nel 2015 sarà ancora peggio, con la TASI sulla prima casa che aumenterà ancora e potrà arrivare al triplo – avete capito bene: al triplo – della vecchia IMU. Per questo spero ci sia una riflessione, una marcia indietro dopo questo grave errore.

Forza Italia e, se consentito, anche chi sta parlando in questo momento, **ci siamo impegnati per una linea liberale**, tutte le volte in cui è stato possibile condivisa, **anche sulla politica fiscale, con un lavoro straordinario in Commissione finanze prima sulla riforma di Equitalia a favore dei contribuenti e poi con l'approvazione della delega fiscale**. In quella delega ci sono le condizioni per veri e consistenti tagli di spesa, collegati a veri e consistenti tagli di tasse.

Ora il Governo dice che si impegna ad attuarlo: benissimo, ma non puoi attuare la delega nei giorni pari e poi, nei giorni dispari, insistere con la tassa sulla casa e sui risparmi. È un errore grave, lo dico davvero con fiducia ai colleghi della maggioranza affinché ci riflettano e spero che, passati i fumi della campagna elettorale, che chiaramente incombe su di noi e sul Governo, il Governo abbia, dopo almeno, la serenità e la lucidità di comprenderlo e di riprendere un filo di dialogo liberale con noi.

Per queste ragioni, confermo con convinzione il «no» di Forza Italia al voto di fiducia di oggi.

On. DANIELE CAPEZZONE



Per approfondire leggi le Slide 649
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(6)

Editoriale/3 – Eni e altre gigantesche bazzecole. Quali criteri per le nomine. Renzi e l'innamoramento per i servizi segreti di Pulcinella

Sono attese le **nomine per gli Enti**. Sono numerosi, alcuni di essi sono però assolutamente strategici per gli interessi nazionali. È ovvio che questo **“interesse nazionale”** deve prevalere sempre, ma qui di più. Si può giocare con la propaganda per un po', spiegando che ci vogliono quote rosa, inventandosi codici etici che fingono di non sapere come funziona la giustizia in Italia, chiedendo giovani, impedendo che uno bravo sia scelto perché è stato bravo per tre volte, ed è meglio non esagerare.

Ma stavolta il caso è serio. **Occorre uscire dal dilettantismo nocivo per la sicurezza nazionale**. Nei giorni scorsi Matteo Renzi ha dimostrato la sua impreparazione esaltando l'**Eni** (da cui dipende, stiamo scoprendo l'acqua calda, la sicurezza energetica del nostro Paese) come avamposto di intelligence. Confondendo i piani e danneggiando le proiezioni internazionali dell'Ente che fu guidato da **Mattei** e che è stato riportato agli antichi fasti da **Scaroni**. Ovvio infatti che i servizi segreti si occupino di sicurezza delle grandi imprese italiane all'estero. Ma le due responsabilità non possono coincidere, né formalmente né operativamente.

Di certo se questo doveva funzionare agli occhi di Renzi come scivolo filosofico e giustificazione operativa per confermare l'ex Capo della polizia e dei servizi segreti “politici” (il Dis) **Gianni De Gennaro** alla testa di **Finmeccanica** (armamenti e alta tecnologia anche militare) e promuovere l'ambasciatore **Alessandro Massolo** direttamente dal Dis all'Eni, senza soluzione di continuità proprio come già accaduto per De Gennaro, ha sbagliato tutto. Se proprio deve pescare lì, ce n'è di più capaci e che per questo hanno pagato prezzi enormi, e ormai distanti anni luce dagli intrighi. Vediamolo all'opera, Renzi. E confidiamo non faccia prevalere il suo **tornaconto elettorale** immediato e il principio degli amici degli amici a quello della **“salus Rei Publicae”**.

IIM

(7)

Il caos delle riforme: legge elettorale e Senato indigeste per Renzi. Guerriglia nel Pd

Il via libero definitivo della **legge elettorale** “**entro settembre 2014**”, insieme al “sì” in prima lettura della **riforma costituzionale del Senato e del Titolo V**, che sarà varata definitivamente “**entro il mese di dicembre 2015**”. È questo il calendario del Governo che emerge dalla lettura del “programma nazionale di riforma” allegato al Documento di economia e finanza.



Tempi più ampi rispetto a quanto annunciato nelle scorse settimane dal Premier, che aveva chiesto riforme costituzionali in prima lettura e Italicum entro il 25 maggio. Una data a dir poco azzardata, ovviamente solo

nell'interesse della propria campagna elettorale.

Ma il premier Renzi ogni volta sembra **dimenticare** non solo le regole della procedura parlamentare, ma soprattutto **il caos che regna nella confusa maggioranza che lo sostiene.**

Il disegno di legge governativo di riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione è stato pubblicato sul sito del Senato solo oggi, ed **assegnato alla commissione Affari costituzionali del Senato**, che ne inizierà l'esame martedì prossimo, 15 aprile.

L'Italicum giace al Senato da quasi un mese senza che si sia avviato alcun dibattito: la maggioranza è troppo spaccata, e la sua calendarizzazione è un rischio. Ma Forza Italia non molla: le riforme le vogliamo davvero. Ma

partiamo dalla legge elettorale, che ha già superato un passaggio parlamentare. E poi parliamoci chiaro: **non era urgente?** Non c'è stata una **sentenza della Corte costituzionale** che ci impone di rivedere la legge dichiarata incostituzionale? O ci vogliamo accontentare del Consultellum?

Evidentemente, l'Esecutivo subordina le riforme istituzionali a ragioni che sono molto lontane da quello che rappresenta ciò di cui ha bisogno il Paese, e continua a **navigare a vista in un mare pieno di ricatti** provenienti dalle mille anime contrastanti di cui si compone questa maggioranza scricchiolante. **Forza Italia non molla, e ha chiesto al Senato la calendarizzazione dell'Italicum in quota di proposte della minoranza.** Forza Italia rispetta i patti e vuole capire fino a che punto Renzi è in grado di mantenere la parola data.

Peccato che il premier deve nel frattempo fare i conti con le fibrillazioni interne al Partito democratico, e con i **22 dissidenti del Pd** che non hanno intenzione di ritirare il proprio ddl alternativo a prima firma **Vannino Chiti** che tiene in vita il Senato elettivo. Ieri il disegno di legge è stato **firmato da 12 senatori ex M5S**, ma due firmatari del PD, Claudio Broglia e Giuseppe Cucca, si sono detti pronti a ritirare la firma.

Nei giorni scorsi è intervenuto anche **Pierluigi Bersani**: «Se si vuole risparmiare - spiega - il Senato non elettivo può andare bene ma allora sono necessari contrappesi democratici sull'Italicum». Sul fronte PD, è intervenuto anche **Pippo Civati**, dichiarando nella trasmissione web "L'Abitacolo" su Libero.it, che "è inusuale che sia il governo a dettare la linea esclusiva sulla costituzione italiana. **L'avesse fatto Berlusconi, tutti l'avrebbero trovato una cosa tremenda e l'avrebbero linciato**".

Martedì prossimo i relatori, **Anna Finocchiaro** per la maggioranza e **Roberto Calderoli** per la minoranza, illustreranno sia il testo del governo sia gli altri depositati in commissione. I 22 dissidenti del Pd ribadiscono con **Corradino Mineo** e **Walter Tocci** che insisteranno sul punto centrale della loro proposta: senatori eletti dai cittadini e non espressi da Regioni e Sindaci. A loro si è unita **Linda Lanzillotta**, di Scelta Civica. **Tocci** ha addirittura detto che non terrà in considerazioni la disciplina di partito.

Nei giorni scorsi abbiamo riportato tutte **le osservazioni e le critiche** sollevate alla proposta del Governo di riforma costituzionale del Senato e de Titolo V della Costituzione prospettata dal governo di **Matteo Renzi**.

In generale, il testo del Governo è fortemente criticato sul piano strutturale per **la formazione del collegio espresso indirettamente** Regioni ed enti locali, per diversi motivi. Vi è una **sovra rappresentazione degli esecutivi rispetto alle assemblee elettive locali**. Troppi Presidenti di Regione e Sindaci rispetto alle espressioni degli eletti. Un **appiattimento ingiustificato tra Regioni grandi e piccole**. Disallineamento tra la durata degli enti locali e l'organo nazionale.

Altro punto "dolente" è la nomina da parte del Presidente della repubblica di **21 componenti su un totale di 148 membri: un numero enorme, che** rischia di influenzare in maniera decisiva le maggioranze.

Le maggioranze che si formeranno in questo organismo saranno in ultima analisi maggioranze politiche e che **potrebbero essere del tutto avulse rispetto a quelle della Camera**. E' vero che non vi sarà fiducia né il voto sul bilancio, ma su altre prerogative (leggi costituzionali e nomine di organi costituzionali) potrebbero risultare imbarazzanti.

I poteri che vengono riconosciuti a questo nuovo Senato sono molto modesti, con l'eccezione che abbiamo detto delle leggi costituzionali e delle nomine degli organi costituzionali, e la partecipazione al processo legislativo è equivalente a quella di un organo consultivo. Questi poteri non sono lontani da quelli della Conferenza unificata Stato Regioni. Non risulterà un doppione?

In sostanza, **in tema di riforme istituzionali il governo continua ad cumulare confusione e pasticci**: dopo il bluff della finta abolizione delle province, una proposta di riforma costituzionale scritta male e obiettivamente inconcludente. E comunque, sempre **ostaggio delle liti interne al Partito democratico**.

Ieri Matteo Renzi ha replicato ancora una volta alla minoranza del partito che insiste su un ddl di riforma della Costituzione alternativo a quello del governo: **"Un'ipotesi da sventolare sui giornali per tre giorni non ha alcuna possibilità di passare"**, ribadisce il premier e segretario del partito. Che conclude: "Il Pd manterrà il suo impegno, spero anche Fi".

Caro Matteo, non c'è dubbio: **Forza Italia lo manterrà sicuramente**.

IIM

SEMINARIO

LA NUOVA STAGIONE DI RIFORMA COSTITUZIONALE

di

Giovedì 10 aprile 2014

Moderatore: Alfonso Celotto

Interventi:

Stefano Ceccanti, Francesco Clementi, Tommaso Edoardo Frosini, Giovanni Guzzetta, Francesco Saverio Marini

Ha concluso: Michele Ainis

Presente il Ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento

On. Maria Elena Boschi

Il seminario ha avuto ad **oggetto** le **riforme costituzionali** e, in particolare, il tentativo dell'ultimo disegno di legge costituzionale di superare il bicameralismo perfetto, di ridurre il numero dei parlamentari, di attribuire il potere di conferire la fiducia al Governo ad una sola delle due camere e a prevedere un procedimento legislativo differenziato.

Sono state sollevate alcune questioni di rilievo sull'argomento.

IL PROF. CECCANTI ha evidenziato come sia importante che la seconda Camera (Senato) debba instaurare un dialogo senza ostacolare la Camera dei deputati. Per favorire il dialogo sarebbe opportuno prevedere alcune modifiche al ddl costituzionale in discussione: **superare l'eccesso di centralismo nella competenza legislativa e, favorendo gli enti locali, far prevalere in particolare la competenza legislativa regionale**; affidare al Senato funzioni di garanzia come ad esempio quella di controllo preventivo sull'orientamento della Corte costituzionale per evitare che quest'ultima intervenga successivamente annullando quanto fatto dal Parlamento; unificare i ruoli del personale di Camera e Senato, a seguito della riduzione dei senatori; prevedere

che la platea degli elettori del Presidente della Repubblica sia costituita solo per metà da deputati.

IL PROF. FROSINI ha posto l'accento sulla **necessità di prevedere a breve una modifica anche della forma di Governo rafforzando l'Esecutivo**, visto che sottraendo al Senato il rapporto fiduciario, si rafforza il premierato. Infine, anche se non si dovesse raggiungere la maggioranza qualificata necessaria per l'approvazione di un ddl costituzionale, come previsto dall'art. 138 della Costituzione, non sarebbe dannoso ma forse più democratico dal momento che si lascerebbe ai cittadini la scelta, tramite referendum, di approvare una riforma costituzionale garantendo in tal la governabilità.

IL PROF. CLEMENTI ha messo in evidenza la necessità di un Senato "federatore", richiamando una definizione del prof. Manzella che ha introdotto il concetto di un Parlamento federatore. Sarebbe preferibile aumentare i poteri e le funzioni di garanzia del Senato soprattutto per quanto riguarda il **controllo sulle autorità amministrative indipendenti o ancora permettere alla seconda camera di assumere un ruolo decisivo nella politica europea**. Si pensi soltanto a quali vantaggi porterebbe la vigilanza sull'attuazione della normativa europea da parte del nostro Paese così spesso sanzionato per la mancata ottemperanza alle norme UE.

IL PROF. GUZZETTA, dopo aver sottolineato che i costituzionalisti sono in conflitto d'interessi con le riforme costituzionali e che si crea continuamente una situazione di sineddoche, come insegna Kelsen, secondo il quale il conflitto è il raccordo tra la scienza giuridica e la politica, ha criticato il ddl costituzionale per quanto concerne la composizione del Senato.

Non esiste nel diritto comparato nessun altro sistema che preveda la nomina di 21 senatori da parte del Presidente della Repubblica in maniera esclusiva. Esistono sistemi in cui è pur sempre il Governo a proporre i componenti da far nominare al Presidente della Repubblica.

Inoltre il prof. Guzzetta ha evidenziato come sia **debole la composizione del Senato con riferimento agli enti territoriali**. Sarebbe preferibile una rappresentanza che **provenga dalle sole Regioni**.

Diviene altrimenti inconsistente il ruolo del Consiglio delle autonomie locali come organo di consultazione tra la Regione e gli enti locali così come

previsto dall'art. 123 ultimo comma della Costituzione. Inoltre mentre i Presidenti delle Regioni sono organi rappresentativi delle stesse, lo stesso non si può dire dei Sindaci rispetto alle unioni di Comuni. Sarebbe preferibile che i rappresentanti fossero nominati dai Consigli degli enti territoriali.

IL PROF. MARINI si è soffermato sulla suddivisione delle competenze considerando preferibile riallineare le funzioni legislative e amministrative e migliorare le leggi che incidono sulle competenze delle regioni. Non si comprende inoltre perché la nuova divisione di competenze non si debba applicare alle **regioni a statuto speciale** che continuerebbero ad avere competenze concorrenti.

Infine il **PROF. AINIS** ha sottolineato alcune anomalie del ddl costituzionale. Per quanto riguarda il metodo ne è un esempio l'anticipazione di una riforma costituzionale con una legge elettorale ordinaria.

Nel merito il professore considera convincente restituire il primato della legge statale sulla legge regionale, ma reputa **meno convincente sottoporre ad un unico referendum popolare tutte le riforme.**

Sarebbe preferibile, oltre che più democratico, delineare più quesiti referendari da sottoporre ai cittadini. Perplessità desta anche la legge elettorale che presenta soglie troppo basse per raggiungere il premio di maggioranza e sul punto il prof. Ainis ha posto un quesito: cosa succederebbe se le singole liste, pur raggiungendo in coalizione il 37%, non raggiungessero la soglia necessaria prevista per la singola lista?

Infine il professore reputa **troppo alto il numero dei senatori nominati dal Presidente della Repubblica** che andrebbero a creare non uno, ma due partiti del Presidente.

Il prof. Ainis ha proposto, infine, di sorteggiare alcuni componenti del Senato tra cittadini qualificati seguendo il criterio dell'integrazione della Corte Costituzionale nei procedimenti d'accusa che è composta in parte da giudici sorteggiati.

(8)

Renzi usa le donne per farsi pubblicità e sperare di ottenere una legittimazione popolare in Europa. Il no del “superfluo” Emiliano e la rivolta interna al Pd

Diciamocelo chiaramente: **Renzi** voleva fare bella figura presentando **cinque donne capolista per le elezioni europee**. Un'autentica operazione di maquillage a cui il Rottamatore ci ha abituati da quando si è insediato a Palazzo Chigi. Gli è andata male. Nel suo partito è scoppiata una vera e prima rivolta interna, come se non bastassero quelle già esistenti sulla riforma del Senato e sul ddl Poletti.

Prendiamo l'intervista rilasciata oggi dal sindaco di Bari **Michele Emiliano** su “Repubblica”. Contattato per essere inserito nelle liste per le



europee, l'esponente del Pd è stato estromesso dalla partita perché – spiega – “adesso buca la questione femminile, ora la campagna vira in un'altra direzione e quindi divento superfluo”.

La vice segretaria **Debora Serracchiani** gli ha comunicato che al suo posto erano state candidate **Moretti, Bonafè, Mosca, Picierno** e **Chinnici**. Tutti nomi

pensati e scelti con il bilancino, per non scontentare nessuna delle correnti interne al Pd, come ha spiegato chiaramente il sindaco di Lampedusa **Giusi Nicolini**.

Non è la prima volta che Renzi usa una questione qualsiasi per farsi pubblicità ed alimentare la **bolla mediatica e propagandistica** che accompagna le sue comparsate in Italia e nel mondo.

C'è poi un altro fronte aperto che riguarda il **golpe mediatico** che si è abbattuto sul nostro Paese dal momento in cui Renzi si è insediato violentemente a Palazzo Chigi.

Nonostante il **coro dorato dei giornaloni** e l'accondiscendenza di tv e telegiornali nei loro confronti, i renziani sembrano perdere smalto.

Le loro comparsate televisive non hanno una grande presa sugli italiani, che pian piano stanno scoprendo che quello di Renzi è solo un bluff.

Il Pd è come una supernova, un'esplosione stellare molto luminosa che causa una radiazione in grado di superare quella di un'intera galassia, ma solo per brevi periodi. Con Renzi e il suo partito i sondaggisti – e i media in generale – si sono comportati esattamente in questo modo: prima hanno presentato questa esperienza come qualcosa di grandioso ed innovativo; hanno gonfiato i sondaggi fino all'inverosimile ed ora, di fronte alla dura realtà dei conti che non quadrano iniziano a dire scusate, ci eravamo sbagliati.

Tuttavia, i fedelissimi del premier continuano a ribadire che **bisogna stare sereni** perché ora c'è Matteo che sistema tutto, attrae consensi e con lui il Pd trionferà in Europa.

Intanto constatiamo il degrado in cui versano le istituzioni democratiche e il Paese nel suo complesso. Tutta qui la rivoluzione del fiorentino? Tutta qui la sua frenetica corsa verso il vuoto?

Forza Italia continuerà a svelare i trucchi e gli inganni del Mago Renzi, chiedendo al governo risposte urgenti sui reali problemi dell'Italia e degli italiani.

(9)

Una legge dannosa-Italia e salva-pasticci. Almeno il trucco di Firenze, Forza Italia lo ha fatto cadere (On. Rocco Palese)

“Il decreto-legge «salva Roma ter», che è in discussione qui in Aula, è un provvedimento pasticciato, in quanto presenta evidenti contenuti non omogenei desumibili fin dal titolo, che accosta la materia della finanza locale a quella della funzionalità dei servizi svolti nelle istituzioni scolastiche, per fare un esempio. Forza Italia denuncia per l'ennesima volta l'utilizzo smodato, anche da parte del Governo Renzi, della decretazione d'urgenza in formato omnibus a cui raramente le Camere hanno assistito con la riproposizione di norme all'interno di decreti-legge dopo un breve lasso di tempo.

Si passa dalle disposizioni in materia di fiscalità locale alla definizione dei rapporti finanziari tra Roma Capitale e gestione commissariale; dal trasporto ferroviario nelle regioni a statuto speciale ai servizi di pulizia e di ausiliario nelle scuole e così via. **Impostato principalmente per salvare Roma**, nel corso dell'esame il provvedimento è diventato un decreto che estende un'ancora di salvezza anche per Milano e Torino, e si è tentato anche di favorire la città del Premier Renzi, Firenze, per la quale vi è stato un tentativo, poi bloccato, di una sanatoria sui vecchi contratti integrativi del personale. **E questo scandalo nello scandalo è stato evitato grazie a Forza Italia** e ai gruppi di opposizione, che si sono tenacemente opposti in Commissione.

Siamo di fronte ad un provvedimento che tenta di introdurre dei correttivi alla legge di stabilità per il 2014, come ad esempio per quello che riguarda le disposizioni sulla Tasi e sulla Tari. L'urgenza di queste norme non è nella loro natura e nel loro contenuto, ma esclusivamente nella necessità di correggere in corsa errori che Forza Italia aveva già evidenziato al momento dell'approvazione della legge di stabilità, rimanendo inascoltati i nostri suggerimenti e le nostre denunce.

Si tratta, a nostro avviso, di un grande imbroglio – come nel caso della regola –che dà mano libera ai comuni perfino sullo 0,8 per mille, che doveva essere interamente destinato, invece, alle detrazioni, così come stabilito dalla legge di stabilità. **Un'ennesima «tosatura» per i contribuenti italiani, come giustamente affermato dal presidente della Commissione finanze, Capezzone**, che si era fatto promotore di una proposta emendativa finalizzata ad imporre a tutti i comuni che applicavano la maggiorazione Tasi l'obbligo di allegare al bilancio consuntivo uno specifico prospetto, stabilito dal Ministro dell'economia e delle finanze, nel quale indicare, a difesa dei cittadini e delle tasche dei cittadini, analiticamente le maggiori entrate riscosse dall'ente locale a fronte dell'incremento dell'aliquota, nonché le modalità attraverso cui tali risorse sarebbero state destinate alle detrazioni; proposta che, purtroppo, non è stata approvata. Ritengo sia opportuno che i contribuenti sappiano come **a giugno la Tasi sarà più salata del previsto**, in considerazione del fatto che la norma formulata dal precedente Governo e riproposta dall'attuale non prevede per la Tasi detrazioni fisse come quelle dell'IMU, che toglieva 200 euro a tutte le prime abitazioni e 50 euro per ogni figlio a carico con meno di 26 anni, ma lascia mano libera ai comuni, i quali tuttavia con la semplice maggiorazione non riescono a finanziare detrazioni tali da rispettare il dettato della legge. **In pratica, una rapina di 3 miliardi di euro nei confronti dei poveri cittadini, inferta da parte del Governo e della sinistra!**

Forza Italia denuncia tutto ciò: determinerà sicuramente un inasprimento fiscale per i cittadini romani previsto da questo decreto-legge, da questa falsa sanatoria. **Noi diciamo basta all'aumento delle tasse locali!**

Forza Italia dice basta alle patrimoniale mascherate, come ICU, Tasi, Tari: il Governo, se veramente vuole fare interamente l'interesse dei cittadini, agisca tagliando sprechi e sperperi della spesa pubblica”.

On. ROCCO PALESE

Per approfondire leggi le Slide 649
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IM

(10)

La Vigilessa di Firenze.

L'incredibile storia di Renzi che ha nominato la capessa della "sua" polizia urbana a capo di un ufficio delicatissimo di Palazzo Chigi, senza avere titoli e competenze. La Corte dei Conti lo boccia

La Corte dei Conti ha bocciato la nomina di Antonella Manzione a capo del Dipartimento Affari Giuridici e Legali (DAGL) della Presidenza del Consiglio, perché **“mancano i requisiti per l’incarico”**.

LA VIGILESSA
A PALAZZO CHIGI
NON HA I REQUISITI



È IL TITOLO
DI UN FILM
DELLA FENECH?



E il premier **Matteo Renzi**, che da sindaco di Firenze l’aveva prima nominata comandante della Polizia municipale, e poi direttore di Palazzo Vecchio, deve adesso rivedere i piani di riorganizzazione della burocrazia governativa.

Al termine Consiglio dei ministri dello scorso 31 marzo, **Graziano Delrio** aveva pubblicamente annunciato l’impegno di presentare il piano di struttura

di Palazzo Chigi, **“ispirato a criteri di sobrietà”**. I tempi, quindi, per la “svolta” della presidenza del Consiglio si erano allungati rispetto al programma originale a causa di qualche intoppo sulla via della razionalizzazione e riorganizzazione della struttura di Chigi.

Più che di “intoppo” però in questo caso dovremmo parlare di **decisione “contra legem”**: perché la voglia di “rottamare”, “innovare”, e, magari, inserire sempre qualche quota rosa a puro scopo **propagandistico** a volte è talmente forte, da far dimenticare al Premier la necessità di rispettare le regole stabilite dalla normativa vigente.

Al grido “fuori i consiglieri di Stato”, Renzi ha voluto nelle posizioni apicali volti nuovi. E quindi, ha pensato bene di nominare a **Capo del DAGL**, ovvero il **cuore dell’attività normativa dell’esecutivo**, l’ufficio che si preoccupa di coordinare l’attività normativa del governo soprattutto nella parte finale del pre-consiglio (nella fase cioè che precede l’arrivo dei provvedimenti al Consiglio dei ministri).

Questo ufficio (le cui competenze, assieme solo a quelle del segretariato generale, sono prescritte espressamente dalla legge di riforma della presidenza, la **legge 400/88**) è stato di solito appannaggio di magistrati amministrativi. E, in questo caso **non è un privilegio, ma è la legge a prescriverlo**.

Infatti, le figure che possono assumere l’incarico sono quattro: magistrato delle giurisdizioni superiori, ordinaria o amministrativa, ovvero un dirigente generale dello Stato o un avvocato dello Stato o un professore universitario di ruolo di discipline giuridiche.

Renzi ha voluto **rompere questa “tradizione”** e ha nominato Antonella Manzione, che è un dirigente pubblico, ma del comparto enti locali e quindi non può ritenersi un dirigente dello Stato a tutti gli effetti. Peccato però che **la “tradizione” in questo caso coincida con gli obblighi di legge**, e il tentativo di farla franca si è bloccato davanti allo stop della Corte dei conti.

In sostanza, un’altra decisione figlia del populismo, per seguire l’ondata di rottamazione che l’ha reso famoso e su cui tenta di puntare il tutto per tutto per coprire le carenze contenutistiche di decisioni ben più gravi; in pratica, **un altro fallimento del Presidente del Consiglio**.

(11)

La crisi ucraina e quelle energetica: il ruolo ponte dell'Italia si faccia sentire

“**Appreziamo la posizione dei colleghi italiani** che invitano a conservare canali di dialogo con la Russia. Speriamo che gli appelli insistenti a restrizioni, punizioni e sanzioni non portino alla chiusura di questi canali”. Così l'ambasciatore russo in Italia, **Sergej Razov**, in un'intervista rilasciata al Corriere della Sera.

Prendiamo spunto da queste parole per compiacerci del fatto che la **Russia consideri positivamente il posizionamento adottato dal nostro Paese** nonostante gli insistenti appelli americani ed europei. Vuol dire che su lascito di **Berlusconi** il governo **Renzi** ha capito come **questo canale con l'est non debba essere chiuso**, come l'**ostpolitik** adottata dal Presidente sia l'unica strategia di politica estera credibile in periodi storici simili.



L'Italia però deve esercitare con maggior determinazione questo ruolo di ponte tra occidente e oriente, proprio noi che siamo amici degli americani, degli ucraini e dei russi necessitiamo di un ruolo determinante in Europa, scomparso con l'appiattimento totale di **Renzi** verso **Obama**.

In particolar modo, a seguito della **lettera che il capo del Cremlino ha inviato a 18 capi di Stato e di governo europei**, l'Italia più che mai può e deve giocare una partita importante da protagonista.

Putin propone all'Unione europea l'avvio di un negoziato per discutere con urgenza il **debito accumulato dall'Ucraina** per le forniture di gas: "Se Kiev non paga i debiti Gazprom sarà obbligato a chiedere il pagamento anticipato o a cessare le consegne". Giocando **la carta del gas**, come era facile ipotizzare, ha annunciato che il gigante russo del gas Gazprom potrebbe "essere costretto" a richiedere "il pagamento anticipato delle forniture di gas, e in caso di mancato rispetto delle condizioni di pagamento interrompere completamente o in parte le forniture".

Anche perché la partita con Kiev è più complessa di quanto si voglia far credere attraverso politiche bipolari fini a se stesse. Così come il premier **Dmitry Medvedev** aveva avvisato l'Europa che **il debito complessivo di Kiev ammonta a 16, 6 miliardi di dollari**, "la Russia è pronta a partecipare alla stabilizzazione alla ripresa dell'economia ucraina. Tuttavia non in maniera unilaterale, ma su un piano di uguaglianza con i nostri partner europei. Tenendo conto degli investimenti e delle spese affrontati da lungo tempo dalla Russia per sostenere l'Ucraina", scrive il capo del Cremlino.

Nella lettera Putin afferma che la Russia "ha sovvenzionato l'economia ucraina con riduzioni del prezzo del gas negli ultimi quattro anni per un totale di 35,4 miliardi di dollari". Inoltre "la Russia a dicembre ha accordato all'Ucraina un prestito di tre miliardi di dollari".

Un partita economica e non solo, quella tra **Kiev** e **Mosca**, nella quale l'Europa può rimetterci in termini di **credibilità e investimenti**. Dobbiamo riappropriarci del **ruolo di leader in Europa e nel mondo**, dobbiamo tenere aperti i canali con **Putin** ed essere di nuovo quel **ponte di congiunzione** che ha reso grande l'Italia di **Silvio Berlusconi**.

Forza **Renzi**, impara da chi tenti inutilmente di imitare, potresti far riacquistare un minimo di credibilità al nostro Paese. Appunto, **impara, non imitare**. Di **Silvio Berlusconi** ce n'è uno solo.

(12)

Le nostre idee per un programma per l'Europa



- I.** L'Europa che vogliamo
- II.** I valori del Partito popolare europeo
- III.** L'Europa delle libertà
- IV.** L'Europa della crescita e della solidarietà
- V.** L'Europa, continente del futuro
- VI.** Una scelta per l'Europa: le 4 unioni
- VII.** La Banca centrale europea come prestatore di ultima istanza
- VIII.** Giorni felici sono di nuovo qui, a un passo. Investimenti ed economia della manutenzione, per la modernizzazione e la competitività del "sistema Paese"
- IX.** Verso un Industrial compact
- X.** Il ruolo della Banca europea degli investimenti
- XI.** Il lavoro come libertà: obiettivo piena occupazione
- XII.** Investire nel futuro: più scuola, più cultura, più formazione, più libertà
- XIII.** Italia, che fare? Riduzione della spesa pubblica corrente e riduzione di pari importo della pressione fiscale
- XIV.** Garanzie europee per una giustizia giusta
- XV.** Immigrazione: da problema a risorsa
- XVI.** Lotta alla corruzione ed efficienza della Pubblica amministrazione
- XVII.** La strada per l'indipendenza energetica

I. L'EUROPA CHE VOGLIAMO



Esistono due idee diverse dell'Europa.

La nostra Europa è liberale e cristiana, è l'Europa del federalismo e della sussidiarietà, della libertà di iniziativa e della responsabilità verso quanti hanno bisogno di essere aiutati.

La sinistra europea invece confonde la vera solidarietà con l'assistenzialismo, trasformando gli individui in sudditi.

II. I VALORI DEL PPE

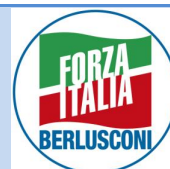


Venti anni dopo il congresso di Atene (1992), il Partito popolare europeo ha aggiornato il suo manifesto dei valori.

Tra questi:

- la libertà come diritto umano centrale;
- il rispetto per le tradizioni dei popoli e per le associazioni di individui;
- la solidarietà per aiutare chi ha bisogno;
- garantire finanze pubbliche solide;
- conservare un ambiente sano;
- il principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale;
- la democrazia pluralista e l'economia sociale di mercato;
- una visione contraria ad ogni tipo di totalitarismo;
- un "ordine sociale" che sposa l'individualismo con i diritti sociali, la proprietà privata con il concetto di bene comune.

III. L'EUROPA DELLE LIBERTA'



Occorre superare in maniera intelligente il tetto del 3% nel rapporto deficit/Pil.

IV. L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETA'



Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di risanamento dei conti pubblici, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi.

V. L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO



Il **semestre di presidenza italiana dell'Unione europea**, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti.

VI. UNA SCELTA PER L'EUROPA: LE 4 UNIONI



Schieriamo l'Italia tra i paesi che intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea. Attraverso:

- l'unione bancaria;
- l'unione economica;
- l'unione fiscale;
- l'unione politica.

VII. LA BCE COME PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA



L'economia europea e l'economia italiana hanno bisogno anche di una nuova politica monetaria. **L'euro è troppo forte e danneggia le nostre esportazioni. Oggi il rischio è la deflazione.** Ecco perché c'è bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita. Ecco perché intendiamo favorire un processo riformatore volto ad attribuire alla Bce il ruolo di prestatore di ultima istanza.

VIII. INVESTIMENTI ED ECONOMIA DELLA MANUTENZIONE



Come in America nel 1929, anche in Europa oggi, in un momento storico di grave crisi, serve uno *shock* economico. In momenti come questo **le regole vanno spezzate, vanno rotte.**

IX. VERSO UN INDUSTRIAL COMPACT



Un nuovo patto di politica industriale per l'area euro. Obiettivo: portare dal 14% al 20% il Pil prodotto dall'industria manifatturiera in Europa entro il 2020.

X. IL RUOLO DELLA BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI



Sostenere il potenziamento della strumentazione e della dotazione finanziaria dell'Unione europea attraverso l'adozione di misure e la sperimentazione di strumenti che favoriscano la ripresa della crescita e dell'occupazione.

XI. IL LAVORO COME LIBERTÀ': OBIETTIVO PIENA OCCUPAZIONE



Per combattere la disoccupazione e la disoccupazione giovanile dobbiamo puntare su 3 obiettivi:

- più crescita;
- regole più flessibili;
- lotta intelligente al lavoro sommerso, all'economia sommersa, all'illegalità.

Tutto questo è, **già dal 1994**, riassunto nella cosiddetta **“equazione del benessere”**: meno tasse, più consumi, più investimenti, più crescita, più lavoro, più gettito, più *welfare*, più benessere per tutti.

XII. PIÙ SCUOLA, PIÙ CULTURA, PIÙ FORMAZIONE, PIÙ LIBERTÀ



Far progredire l'Area europea della ricerca e sostenere l'eliminazione degli ostacoli amministrativi e normativi alla mobilità dei ricercatori.

XIII. RIDUZIONE DELLA SPESA PUBBLICA CORRENTE E RIDUZIONE DELLA PRESSIONE FISCALE



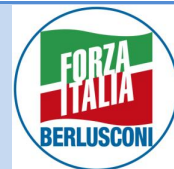
Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, e riduzione di pari importo della pressione fiscale, portandola dall'attuale 45% al 40%.

XIV. PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA



In Italia: pochi magistrati, ma potenti, processi lunghi, scarse garanzie per tutti.
In Europa: numero inferiore di magistrati, giustizia più rapida ed equa.

XV. IMMIGRAZIONE



Revisione del regolamento di Dublino 2, dei criteri di accoglimento e distribuzione dei rifugiati e dei richiedenti asilo, anche ponendo la **questione del Mediterraneo** fra le priorità del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Ue.

XVI. LOTTA ALLA CORRUZIONE ED EFFICIENZA DELLA PA



Rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione, tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, per combattere la corruzione.

XVII. INDIPENDENZA ENERGETICA



Puntiamo alla **costruzione del mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas**, al fine di sfruttare le opportunità di riduzione dei costi offerte da politiche di sviluppo energetico e dalle nuove tecnologie del settore.



CONCLUSIONI

L'Europa che vogliamo promuove l'efficienza, l'intelligenza, la solidarietà; punta a garantire sviluppo e occupazione; garantisce la pace e la convivenza dei suoi popoli; promuove la liberalizzazione degli scambi commerciali ed accoglie in modo ordinato e civile i flussi migratori necessari e compatibili con il buon funzionamento della società e dell'economia.

IUM

(13)

Tivù tivù. E Gubitosi diventò un agnellino. Per lui la politica non ingerisce più e lui la digerisce benissimo

Ieri pomeriggio il Direttore Generale della Rai **Luigi Gubitosi** ha presentato il **bilancio 2013**. Ha illustrato dati confortanti che parlano di una Rai che torna in utile nell'anno appena trascorso, con un risultato netto di 5 milioni di euro, contro il passivo precedente di 245 milioni. Gubitosi mette le mani avanti e anticipa che **il 2014 sarà un anno difficile per la Rai, sul piano dei conti**, soprattutto per i mondiali di calcio che, tra diritti sportivi e costi operativi vari, obbligheranno la tv pubblica ad un esborso di circa 100 milioni di euro. Il Dg Rai ha illustrato a lungo le **slides ricche di dati** e, incalzato dai giornalisti ha risposto ad alcune domande, dichiarando tra l'altro che "la politica deve esserci. Fuori la politica dalla Rai è uno slogan, la politica deve esserci, purché sia quella con la P maiuscola". Il Dg ha aggiunto anche che pensa di restare in Rai, e che le notizie di una sua dipartita sono ampiamente esagerate.

Sembrano lontani i tempi in cui uno stizzito Gubitosi tuonava contro l'insopportabile ingerenza della politica. Il DG Rai solo lo scorso dicembre affermava perentorio: "La politica distrae enormemente dal business. Dovremmo occuparci di programmazione, ma abbiamo avuto 90 o forse addirittura 100 interrogazioni parlamentari".

Da dicembre ad oggi, evidentemente devono avergli spiegato che se ne deve fare una ragione, perché il compito di quell'organo bicamerale che è la **Commissione di vigilanza Rai** è proprio quello di **controllare circa l'attuazione degli obblighi di servizio pubblico in capo alla Rai**.

Ieri invece è apparsa un'altra persona, praticamente un Gubitosi in versione agnellino, tutto zucchero e miele circa il ruolo importante che svolge, anche all'interno della Rai, la buona politica. Ma non è che per caso il Dg Rai ha tentato il tutto per tutto, alla vigilia delle tanto discusse **nomine nelle grandi aziende pubbliche**, sperando che snocciolando dati positivi, qualcuno pensasse a lui per una poltrona di rilievo?

Ci diranno che siamo un po' maliziosetti, forse, può darsi, ma si sa, a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca.

MATTEUCCIO: IL FURBETTO DELLA PAR CONDICIO PRO DOMO SUA

Siamo in **regime di par condicio** ma, c'è chi se ne infischia, e non rispetta le regole.

E chi sarà mai a dilagare su tutti i tg e su tutti i programmi possibili ed immaginabili? Naturalmente **Matteuccio da Pontassieve**.

I dati dell'**Osservatorio di Pavia** parlano chiaro: nella settimana che va dal 22 al 28 marzo, il governo, nella persona di Renzi si è visto assegnare il **45,1% dello spazio televisivo nei tg Rai nel loro complesso**. Ci sembra un po' troppo caro Matteo. Siamo solo all'inizio, la campagna elettorale per le europee è ancora lunga e noi continueremo a tenere la guardia alta.



**Per saperne di più sul servizio
pubblico RAI
www.tvwatch.it**

(14)

Rassegna stampa

Intervista a FRANCESCO NITTO PALMA su *Libero*

“Con Silvio in campo siamo da 24%”

L'única soluzione accettabile per noi è l'affidamento in prova ai servizi sociali. E ce l'aspettiamo. Anche nel caso in cui al Cavaliere fosse concesso l'agognato affidamento ai servizi sociali bisognerà vedere il tipo di prescrizioni che il giudice imporrà: Berlusconi potrà uscire dalla Regione? Potrà lasciare il Comune di residenza? Il nostro elettorato sa perfettamente che Forza Italia è Berlusconi. Se Berlusconi potrà partecipare alla contesa per le Europee, per il partito sarebbe un vantaggio enorme. Ogni volta che Berlusconi ha preso su di sé il peso della campagna elettorale, anche in situazioni drammatiche, siamo arrivati a sfiorare la vittoria.

Alla luce di tutto quello che è accaduto, inclusa l'esplosione del fenomeno Renzi, ottenere lo stesso risultato delle Politiche, o addirittura qualcosa in più, sarebbe positivo. Qualunque risultato tra il 20 e il 24% sarebbe da accogliere con favore. Se la legge elettorale dovesse richiedere la formazione di una coalizione, è interesse di tutto il centro destra stare insieme. Per questo sarebbe opportuno abbassare i toni. A meno che il Ncd, dopo aver immaginato di rappresentare il nuovo, non tolga la lettera D dal proprio simbolo per fare coalizione con Renzi.

Sul superamento del bicameralismo perfetto, la fuoriuscita del Senato dal meccanismo della fiducia al governo e la riduzione del numero dei senatori, ci siamo e ci saremo. I problemi sono sulla composizione del Senato: così com'è non va bene. Per i senatori deve essere prevista l'elezione. Senza indennità. Sull'eleggibilità del Senato la convergenza può esserci sicuramente, ma siamo pronti anche a presentare un nostro disegno di legge. Come fa il Senato a lavorare quando i suoi componenti hanno un altro incarico? E poi c'è il problema della rappresentanza. Con i rapporti di forza attuali negli Enti locali, c'è il rischio di avere un Senato composto da 80/90 esponenti di centrosinistra contro i 20/30 di centrodestra.

IIM

(15)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Paola Di Caro – Corriere della Sera: “L’ex premier è più sereno. Ottimismo sull’agibilità politica. E i suoi: è andata bene. Ora Renzi apre a un incontro. Nel fine settimana si decideranno le liste per le Europee e resta da stabilire la strategia da tenere nei confronti del governo”.

Carmelo Lopapa – La Repubblica: “ ‘Solo così si poteva evitare la guerra’. Berlusconi si salva dai domiciliari. L’ex premier ha temuto fino

ME LA CANTO
E ME LA SUONODO - - -



all'ultimo di dover scontare la pena agli arresti domiciliari. Ora si tratterà solo di attendere, mantenere la linea low profile, del silenzio assoluto. Niente conferenza stampa tra lunedì e martedì per presentare le liste Europee. Per le Europee il Cavaliere imita Renzi: almeno tre le donne capolista. Ecco allora farsi largo il tandem delle uscenti Sartori e Gardini nel

Nordest, ipotesi Giammanco nelle Isole, mentre nel Sud il partito è in pressing sulla Carfagna, restia, tanto più se si dovesse trattare di scalzare Fitto, con il quale è in ottimi rapporti. Toti, Verdini e Bondi si sposteranno nel fine settimana ad Arcore: martedì 15 incombe là il deposito delle liste”.

Mario Ajello – *Il Messaggero*: “Il Cavaliere: non mi illudo. Mi vogliono sulla graticola. L’attesa a San Martino con la Pascale e figli. ‘Voglio una decisione subito, troppo 15 giorni, si falsa la campagna elettorale’. Voci di un possibile abbandono di Bonaiuti che passerebbe con Alfano. I problemi sulle liste sono tanti. Il clima generale nel partito è depressivo”.

Amedeo La Mattina – *La Stampa*: “Se mi lasceranno parlare vi prometto la rimonta. Il sollievo del Cavaliere, ora ordina toni bassi e si prepara per le Europee. L’ex Cavaliere intende puntare tutto sulle questioni economiche, sulla critica all’Europa e all’austerità imposta dalla Merkel. ‘Basta con l’euro moneta straniera’, potrebbe essere uno degli slogan. Attesi tra oggi e domani ad Arcore i capigruppo, Toti e Verdini per chiudere le liste delle Europee”.

Federica Fantozzi – *L’Unità*: “Ma l’ex Cav ora teme i tempi lunghi: ‘Così ci paralizzano’. Restano ora tutte le incognite della campagna elettorale. Si lavora alle liste, pronte per lunedì. Toti: ‘I giudici tengano conto che è il leader dei moderati’. Nessuno, da Toti a Verdini in giù, nutre dubbi sul fatto che con Silvio fuori dal campo la partita delle Europee si fa difficilissima. Nonostante i video già registrati che Mediaset è pronta a diffondere fino al 25 maggio. Del resto, lo si è visto con le telefonate serali ai vari club: l’effetto galvanizzante sui sondaggi è stato minimo. ‘Se a questa tornata c’è il tracollo - spiega sconsigliata una parlamentare - non ci riprenderemo”.

Paolo Emilio Russo – *Libero*: “Forza Italia respira e va allo sprint sulle liste. E Scajola è pronto a tornare in campo. Le liste sono quasi complete per il Nordovest, a buon punto al Sud dove ci sarà Fitto, anche se non è detto che sia capolista, da ridefinire al Centro e con grosse incognite al Nordest, dove tutti contatti cui è stato chiesto di fare il capolista si sono sfilati”.

Salvatore Dama – *Libero*: “ ‘Più che ingiustizia è una bestialità. Berlusconi deluso e preoccupato teme che l’affidamento in prova non garantisca la piena agibilità politica. Con i fedelissimi si è sfogato: ‘E’

vergognoso rieducare un uomo che ha fatto tanto per l'Italia. L'ex premier potrebbe assistere gli anziani e i disabili presso la fondazione Rastelli, una casa di riposo nella periferia milanese”.

Marco Damilano – *L'Espresso*: “Quasi metà dei suoi elettori pensa di tradirlo. In fuga da Silvio. Voti dimezzati, nessun delfino da lanciare. Liti interne. E i delusi che guardano a Renzi. Così finisce Forza Italia senza l'ex Cav. L'ex premier è diviso in due su tutto. Esistono addirittura due diversi uffici stampa che si contendono la sua comunicazione con l'esterno. A gestire le uscite del Cavaliere sono ora due squadre: nella prima gioca la portavoce del partito Deborah Bergamini, la seconda schiera l'onnipresente Denis Verdini con il deputato Luca d'Alessandro, da anni addetto stampa del partito. E gli effetti si vedono. Spara Silvio uno: ‘La riforma del Senato è inaccettabile’. ‘Forza Italia resta sostenitrice della necessità di riformare il Senato’, fanno dire a Silvio due meno di un ora dopo. Molti big del Nord temono il flop e si sfilano dalla corsa per Strasburgo”.

Fabrizio D'Esposito – *Il Fatto Quotidiano*: “E' l'ora della grande fuga dalle liste di Forza Italia. Addirittura Bonaiuti pensa a Ncd ma il Caimano tenta ancora il colpo di coda: sono e resto innocente”.

Salvatore Merlo – *Il Foglio*: “Tra pugni e carezze le prigioni del Cav avvicinano Fi e alfaniani. La decisione sui servizi sociali diventa un pretesto per regolare vecchi conti e l'occasione per lanciarsi segnali.

Marco Conti – *Il Messaggero*: “Renzi e Silvio. Incontro in stand by aspettando il verdetto. Potrebbe essere a Palazzo Chigi o al Pd. Obiettivo: Senato nuovo entro Natale, Italicum a settembre. Ma senza il leader forzista le riforme sono a rischio”.

Francesco Bei – *La Repubblica*: “La paura del Pd e Renzi. ‘Se Forza Italia crolla l'Italicum andrà rivisto’. Se gli azzurri crollano al 15% il Cavaliere non ha più interesse alla riforma. Ipotesi elezioni nel 2016 dopo le riforme”.

(16)

Il meglio di...

il Giornale

– “**Nel Def la verità sulle tasse: in quattro anni giù solo dello 0,7%**. Nel Documento di economia e finanza svelato il **bluff del governo**: le imposte caleranno ma a fine legislatura. Nell'estate del 2011, la Bce chiese al governo Berlusconi di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. Gli spread schizzarono. Oggi Renzi fa slittare il pareggio al 2016 e gli spread non superano i 161 punti base”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.ilgiornale.it/news/interni/nel-def-verit-sulle-tasse-4-anni-gi-solo-dello-07-1009697.html1.12389311.562186act_n_5101391.html?1396811476&utm_hp_ref=italyded3705759de.shtml5d2bd872f898.shtml192616.shtml?uuid=ABdCyG7

LA STAMPA

– “**Draghi: non escluse misure eccezionali. Il numero uno della Bce: pronti a far fronte a rischi di un periodo prolungato di bassa inflazione in Ue**. È necessario evitare la trappola del compiacersi per non ripetere gli errori del passato. I Paesi dell'area euro non dovrebbero mandare all'aria i risultati raggiunti con il consolidamento e dovrebbero mettere su una traiettoria al ribasso gli elevati livelli di debito”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.lastampa.it/2014/04/11/economia/draghi-i-tassi-resteranno-bassi-a-lungo-P2zEdMiNOvrBNnq6sNUiIN/pagina.html>

IL FOGLIO

quotidiano

– “**Perché le agenzie devono cambiare idea sull’Italia. Il manifesto della Renzinomics galvanizza banche d’affari e mercati.** Ieri mattina per qualche ora il Def è scomparso dal sito del ministero dell’Economia. Che l’avessero sequestrato le agenzie di rating?”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.ilfoglio.it/soloqui/22806>

IL TEMPO

– “**Renzi si costruisce il Tesoro in casa. A Palazzo Chigi mega dipartimento economico. Matteo Renzi ha ridisegnato a sua immagine e somiglianza la Presidenza del Consiglio.** Al via il valzer delle nomine, ma le conferme sono davvero poche in questa rotazione che assomiglia la gioco dei quattro cantoni”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.iltempo.it/politica/2014/04/11/renzi-si-costruisce-il-tesoro-in-casa-1.1239239>

Italia Oggi

– “**Delrio riorganizza Palazzo Chigi, ma non accontenta Renzi su Manzione.** Resta una sola casella ancora da riempire ai vertici dell’amministrazione di Palazzo Chigi: quella degli affari giuridici e legali. E’ quella destinata a Antonella Manzione, l’ex capo dei vigili di Firenze, stimata da Matteo Renzi. **La Corte dei conti ha eccepito che non ha i requisiti richiesti.** Ora il premier deve scegliere se cambiare cavallo o cambiare la legge”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.italiaoggi.it/news/dettaglio_news.asp?id=201404110917292976&chkAgenzie=ITALIAOGGI&sez=newsPP&titolo=Delrio%20riorganizza%20palazzo%20Chigi,%200ma%20non%20accontenta%20

CORRIERE DELLA SERA

– “**Il servizio civile che fa bene all’Italia.** Se aumenta l’impegno a darsi da fare per ridurre disagi, garantire assistenza, assicurare un servizio, vuol dire che c’è nel Paese un capitale umano su cui investire e di cui si dovrebbe tener conto per ogni discorso sulla ripresa: oltre all’innovazione, oltre alla creatività e all’intelligenza, **servono anche il coraggio e la generosità**”.

Per approfondire vedi anche il **link**

http://www.corriere.it/editoriali/14_aprile_11/servizio-civile-che-fa-bene-all-italia-6bf77910-c13a-11e3-9f36-c28ea30209b6.shtml1.160554

Libero Quotidiano.it

– “**Santoro malinconico: dopo Silvio il nulla. Poi massakra Renzi sugli 80 euro.** Le bordate più pesanti sono tutte per il premier: non credo che Maradona-Renzi possa fare il miracolo”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.liberoquotidiano.it/news/11591431/Santoro-malinconico---Dopo-Silvio.html>

DAGOSPIA com

– “**Psicodramma democratico. Renzi usa le liste per regolare i conti nel partito** ma i bersaniani si preparano a fargli la guerra sui provvedimenti in Aula”.

Per approfondire vedi anche il **link**

<http://www.dagospia.com/rubrica-3/politica/psicodramma-democratico-renzi-usa-le-liste-per-regolare-i-conti-nel-partito-ma-i-75286.htm>

IUM

Ultimissime

DEF: DAMIANO, 80 EURO? MENTRE UNA MANO DÀ L'ALTRA PRENDE

(ANSA) - ROMA, 11 APR – “Non ha senso prevedere un aumento netto mensile di 80 euro per i lavoratori dipendenti a partire dal prossimo maggio e, contemporaneamente, bloccare i contratti dei pubblici dipendenti fino al 2020: con una mano si dà e con l'altra si prende. Si tratta di lavoratori, occorre ricordarlo, che hanno già subito per anni lo stop agli aumenti retributivi. Con la sola indennità di vacanza contrattuale non si difende sicuramente il potere d'acquisto delle buste paga Dall'inflazione”. Lo afferma Cesare Damiano (Pd), presidente della Commissione Lavoro della Camera. “Inoltre, il blocco del turnover per i dipendenti pubblici, fino al 2017, come si concilia con la proposta del ministro Madia sul prepensionamento di questi lavoratori che dovrebbero essere parzialmente sostituiti dall'ingresso dei giovani? Senza turnover non è possibile nessuna ‘staffetta generazionale’”.

OCSE: ITALIA, SALARIO MEDIO +1,3% IN 2013

(ANSA) - PARIGI, 11 APR - Il salario medio in Italia nel 2013 è aumentato dell'1,3% rispetto all'anno precedente, passando da 29.315 a 29.704 euro. Lo riporta l'Ocse nel suo rapporto 'Taxing Wages'. L'incremento, dice ancora l'organizzazione, è stato inferiore all'inflazione per lo stesso periodo (1,4%). Entrambi i dati sul peso delle tasse sul salario sono superiori alla media Ocse, che è rispettivamente del 35,9% per un single senza figli e del 26,4% per una famiglia con un reddito e due bambini. Nella classifica dell'organizzazione parigina sulla tassazione del salario dei single senza figli, l'Italia è dietro a Belgio (55,8%), Germania (49,3%), Austria (49,1%), Ungheria (49%) e Francia (48,9%). Per quanto riguarda invece le famiglie con due figli, in testa alla graduatoria ci sono Grecia (44,5%), Francia (41,6%), Belgio (41,0%) e Austria (41%).

OCSE: CUNEO FAMIGLIE MONOREDDITO ITALIA -0,5 PUNTI NEL 2013

(ANSA) - PARIGI, 11 APR – L'Italia nel 2013 ha ridotto il cuneo fiscale per le famiglie monoreddito con due figli di 0,5 punti percentuali al 38,2%, e scende dal quarto al quinto posto tra i Paesi Ocse per peso delle tasse sui salari. Lo rileva l'Ocse nel rapporto 'Taxing Wages' per il 2013. Resta invece al sesto posto nella classifica per i single senza figli, con un cuneo al 47,8%. Entrambi i dati sul peso delle tasse sul salario sono superiori alla media Ocse, che è rispettivamente del 35,9% per un single senza figli e del 26,4% per una famiglia con un reddito e due bambini. Nella classifica dell'organizzazione parigina sulla tassazione del salario dei single senza figli, l'Italia è dietro a Belgio (55,8%), Germania (49,3%), Austria (49,1%), Ungheria (49%) e Francia (48,9%).

(18)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati all'11 aprile 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	NCD + UDC	TOTALE CDX
Tecnè 10/04/2014	21,4	-	5,1	3,6	-	5,7	36,6
Datamedia 09/04/2014	20	-	5	3,3	-	5	33,3
Ipsos 09/04/2014	20,5	-	5,8	3	-	5,3	34,6
Euromedia 04/04/2014	21,5	3,9	4,7	3,7	1,9	-	35,7
Ipr 02/04/2014	21	4,2	4,1	3,5	2	-	34,8
Emg 31/03/2014	20,8	3,3	4,3	3,4	2,2	-	34
Ixè 28/03/2014	20,8	3,2	5,8	3,2	1,2	-	34,2
Swg 21/03/2014	21,9	3,7	5,2	2,7	1,5	1,5	36,5

I nostri must

FACT CHECKING DELLE FIGURINE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **626**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA NOSTRA SFIDA A RENZI

Per approfondire leggi le Slide **625**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LA MACELLERIA SOCIALE DI RENZI

Per approfondire leggi le Slide **633**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Risoluzione del Consiglio Eu

Per approfondire
leggi le Slide **632**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it